LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — [illegible] — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 550; Trimestre L. 280.

DOMENICA 20 Gennaio 1946 - Anno II - Numero 18 — TORINO, [illegible]

Le macchine e l'agricoltura

Al ritorno di condizioni economiche che consentano una maggiore libertà di scambi fra i vari paesi, la nostra agricoltura dovrà, attraverso una notevole trasformazione, mutare il suo ordinamento produttivo, puntando verso colture più adatte al nostro ambiente agrologico.

E' da prevedere quindi una restrizione delle colture cerealicole, per fare più largo posto alle colture ortofrutticole e all'allevamento del bestiame. [illegible]

[illegible]

Non basta saper produrre ortaggi e frutta; occorre che essi siano sollecitamente e con poca spesa trasportati al mercato di consumo. In America il problema è stato [illegible] ... un grave perturbamento economico il cui peso sarà tanto meno sentito, quanto più largo posto sarà stato fatto ai nuovi mezzi meccanici già in uso altrove.

Francesco Saja
dell'Università di Torino

800 mila siderurgici scioperano in America

Enormi danni - 15 milioni di persone coinvolte?

New York, 19 gennaio.

Salvo interventi dell'ultimo momento, 800 mila lavoratori dell'industria siderurgica si metteranno in sciopero [illegible]

La situazione italiana esposta da Nenni a Bevin

Londra, 19 gennaio.

Pietro Nenni, accompagnato dall'ambasciatore italiano Carandini e da Ignazio Silone, ha avuto ieri mattina un colloquio con il ministro degli esteri britannico Bevin durato oltre mezz'ora. Negli ambienti politici si rileva che Nenni abbia esposto chiaramente la attuale situazione italiana, peggiorata negli ultimi tempi dalle difficoltà economiche che vanno sempre più aggravandosi. Egli avrebbe anche fornito particolari sulla preparazione delle elezioni.

Nenni avrebbe fatto presente al ministro Bevin la viva attesa in Italia per il trattato di pace, precisando che per il trionfo della democrazia in questo paese è necessario un trattamento basato sulla giustizia; nel caso contrario si incorrerebbe nel pericolo di scatenare la reazione e sarebbe favorito il sorgere di un nuovo nazionalismo. Bevin avrebbe a sua volta riaffermato i sentimenti di simpatia verso l'Italia senza entrare in merito a problemi che saranno discussi alla conferenza della pace alla quale l'Italia sarà invitata a presentarsi con un proprio memoriale.

Ieri sera all'Ambasciata italiana ha avuto luogo un ricevimento in onore di Silone; erano presenti numerose personalità del mondo letterario britannico.

IL TRATTATO DI PACE

ATMOSFERA SODDISFACENTE nelle riunioni dei sostituti

La presenza del delegato francese - Le discussioni continueranno ininterrottamente - Un discorso di Bidault all'assemblea dell'O.N.U.

Londra, 19 gennaio.

I sostituti dei ministri degli Esteri di Gran Bretagna, America, Russia e Francia si sono incontrati anche oggi per continuare i lavori relativi all'elaborazione del trattato di pace con l'Italia. Si ritiene che i sostituti in questione si incontreranno d'ora in poi giornalmente. Ieri le conversazioni sono state principalmente dedicate alla preparazione del loro piano di lavoro e molto probabilmente le discussioni per il vero e proprio trattato di pace italiano hanno avuto inizio soltanto oggi.

La riunione di ieri è incominciata alle ore 16 nello storico salone di Lancaster House ed è durata fino alle 17,40. Erano presenti il sottosegretario di Stato, James Dunn, per gli Stati Uniti; sir Ronald Campbell per la Gran Bretagna; Feodor Gusev per la Russia; Couve de Murville per la Francia.

La presenza del delegato francese è la miglior conferma che nella riunione si è trattato della pace con l'Italia. Infatti — secondo le disposizioni del comunicato di Mosca — la Francia non è chiamata a partecipare alla stesura del trattato di pace con i paesi Balcanici e con la Finlandia.

Sopraluogo nella Venezia G.

Deve essere intanto tenuto presente che i sostituti dei ministri degli esteri non dovranno affatto cominciare dai preliminari [illegible]

Tale Commissione dovrà rendere noti i risultati delle sue indagini, prima che sia possibile decidere in un senso o nell'altro sulle rivendicazioni jugoslave nei confronti con l'Italia.

Il discorso pronunciato ieri da Kardelj all'assemblea dell'U.N.O. viene interpretato da alcuni osservatori politici nel senso che i risultati della conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri potranno essere mutati. Il discorso di Kardelj ha fornito indicazioni molto precise riguardo a Trieste la cui sorte — si dice — potrebbe essere modificata secondo gli interessi della Jugoslavia.

Il futuro delle colonie italiane è naturalmente legato intimamente agli sviluppi che si manifesteranno nel Comitato per le amministrazioni fiduciarie. L'U.R.S.S. chiede il mandato fiduciario sulla Tripolitania e la cosa è già stata discussa tanto a Londra, nel Consiglio dei Ministri degli Esteri, quanto in conversazioni non ufficiali durante la Conferenza di Mosca. Si presume generalmente che le isole del Dodecanneso saranno trasferite a suo tempo alla Grecia, ma si pensa che il desiderio manifestato dai sovietici che questo problema sia discusso nel quadro della sistemazione del Mediterraneo orientale, anzichè come semplice fattore del trattato di pace con l'Italia, possa influire sulle discussioni londinesi.

Da fonte responsabile è stato oggi dichiarato che gli Stati Uniti si sforzeranno di giungere a qualche accordo con le altre grandi Potenze al fine di aiutare l'Italia sino al momento in cui avrà luogo la firma finale del trattato di pace.

Un discorso di Bidault

Frattanto all'Assemblea dell'U.N.O. ha avuto conclusione oggi il dibattito sul rapporto della commissione preparatoria.

Dopo i discorsi dei delegati di Cuba, dell'Etiopia e della Siria, ha parlato il ministro francese degli esteri, George Bidault, il quale prendeva parte per la prima volta alla riunione dell'assemblea generale.

Bidault ha dichiarato che la Carta delle Nazioni Unite poteva senza dubbio essere migliorata poichè egli ha detto: «non vi è nulla di perfetto a questo mondo».

Bidault è passato a parlare dei trattati di pace, ricordando che, contrariamente a quanto accadeva per il patto della società delle Nazioni, la Carta dell'U.N.O. non è in relazione con essi.

Bidault ha additato all'attenzione dell'Assemblea generale il fatto che dalle attuali sedute dell'U.N.O. sieno assicurato il soccorso urgentissimo a 12 Stati europei, comprendenti 150 milioni di persone, e ciò senza contare la Germania.

Le parole di Bidault sono state vivamente applaudite. Negli ambienti politici viene posto in particolare rilievo la decisione francese riguardante i mandati; si fa però notare che il compito maggiore che spetterà al consiglio fiduciario sarà quello di procedere alle nuove assegnazioni dei mandati che si effettueranno a favore delle nazioni già mandatarie, cosicchè le modificazioni da seguire del mandato riguardano più la formalità giuridica che non la portata politica dell'istituto.

Infine la Reuter apprende che la delegazione persiana ha deciso sinora di portare le divergenze con l'Unione Sovietica davanti al Consiglio di sicurezza.

LA POLITICA ESTERA ALLA CONSULTA

La fine della discussione

Domani parlerà De Gasperi - Le dichiarazioni del socialista Molinari sullo sblocco dei licenziamenti

Roma, 19 gennaio.

La Consulta si è autolimitata, come si prevedeva; e oggi la chiusura della discussione sulla politica estera, in luogo di attendere ventotto discorsi, ne ha attesi solo sei, tra i quali notevoli quelli di Tullio Benedetti e di Parri. Qualche consultore, come il Ruini, si è vendicato anche a nome degli esclusi protraendo al di là dei limiti le sue considerazioni, interrotte dal presidente molte volte per la loro prolissità.

Tutti si attendevano che De Gasperi si levasse a riassumere e a concludere: ma per motivi di ufficio egli ha fatto annunciare da Sforza che avrebbe parlato lunedì. La discussione, ad ogni modo, non è rimasta così sospesa. L'ha finalizzata un ordine del giorno, preannunciato nel suo energico, ascoltato e applaudito discorso dal consultore Benedetti. Questo ordine del giorno esprime la speranza che all'Italia venga concessa una pace giusta e liberamente negoziata e chiede l'ammissione del nostro Paese fra le Nazioni Unite. Lo scorcio della discussione sulla politica estera non ha rivelato nulla di sostanzialmente nuovo.

Qualche motivo originale, nel senso di meno consueto e rispondente alla generalità dell'opinione pubblica, si trova nell'intervento del Benedetti, che dopo aver chiesto vigorosamente spiegazioni in tema di ordine interno, avanza la necessità per l'Italia di osservare un più energico atteggiamento nei rapporti internazionali. La posizione di penitente che chieda perdono non è fatta per attirare simpatia e considerazione. Inoltre l'Italia potrebbe a sua volta presentare i conti dei danni subiti per cause di guerra sul suo territorio e per cessioni di materiali agli jugoslavi, come fa osservare stamattina anche l'editorialista di un giornale nittiano.

In generale il processo critico al popolo italiano è difficile da farsi, indipendentemente dalle responsabilità morali del resto d'Europa e del mondo. Non senza suscitare commenti nell'assemblea, il Benedetti ha asserito che il popolo italiano è rimasto vittima del fascismo, anche perchè il fascismo venne incoraggiato e applaudito «dai ditirambici elogi di uomini politici e pubblicisti di tutto il mondo» ed ha affermato la non responsabilità del popolo italiano nella dittatura.

Parri, dal canto suo si è espresso a favore della soluzione italiana in materia di confini orientali, ha raccomandato di non nutrire alcune illusioni sul contenuto del trattato di pace, benchè sia convinto che non conterrà clausole punitive.

Gli altri oratori, come il Lucifero, monarchico, il Molinari, [illegible]

— a parte l'inutilità formale delle assicurazioni verbali o giornalistiche o le necessità interne di tattica politica — essa è oggi ben difficile in un mondo ove non esistono nè piccole nè medie nazioni, ma soltanto dei mucchi di piccole e medie nazioni vinte e semidistrutte, impossibilitate a qualunque coalizione capace di giustificarsi con la forza.

In queste condizioni, come dimostra specificatamente la politica balcanica dell'URSS, ogni azione diplomatica risulta o nulla o subordinata. La Italia stessa non ha potuto pigliare contatto diretto con i rappresentanti del Governo di Tito per discutere democraticamente i problemi comuni perchè ciò è risultato impossibile.

Prima ancora che cominciasse la discussione alla Consulta, il *Giornale della Sera* ha diffuso la notizia della firma del piano UNRRA per l'Italia e la specificazione dei soccorsi. Nella giornata politica romana sempre così frondosa e vuota è questo il fatto concreto più rilevante, che significa per gli Italiani la malinconica sicurezza del cibo per tutto l'anno.

a.

La seduta

I discorsi di Benedetti e Parri sui rapporti con gli Alleati

Roma, 19 gennaio.

La seduta della Consulta ha inizio alle 15,30.

BENEDETTI: Il moderato ottimismo del Presidente del Consiglio gli sembra ingiustificato. Ritiene che ben altro dovevamo attenderci dai nostri liberatori cobelligeranti e di fatto alleati. L'intero popolo italiano non è un penitente che chiede perdono nè deve ricevere altre umiliazioni; esso fu vittima del fascismo rafforzato da espliciti consensi stranieri (applausi).

PARRI: L'Italia non potrà associarsi ad uno o ad altro blocco, nè riprendere la politica dei giri di valzer: essa dovrà favorire una intesa fra le grandi Potenze evitando di essere adoperata in funzione antirussa. L'attuale organizzazione delle Nazioni Unite non può essere perfettamente tranquillante per le Potenze che ne sono al di fuori. Ritiene inoltre opportuno raccogliere l'invito che ci viene da parte comunista a sviluppare una politica di intesa più positiva nei confronti con la Russia sovietica.

Parlano LUDOVICI, LUCIFERO, OXILIA.

MOLINARI — Sostiene che, mentre alcuni industriali cercano di riattivare le loro industrie, altri, che pur hanno accumulato molti milioni, non intendono immettere in circolazione il danaro accumulato. Essi non hanno fatto veri sacrifici che sono stati e continuano ad esser sopportati dai lavoratori. Lamenta che il progetto per l'avocazione dei profitti di regime sia rimasto lettera morta e afferma che le spese di guerra non devono pagarle solo i lavoratori. Rileva la grave responsabilità che si assumono i rappresentanti degli operai firmando lo sblocco e chiede che ai licenziati sia dato quel lavoro che non dovrebbe mancare in un paese da ricostruire (applausi).

RUINI si occupa del trattato di pace con l'Italia.

IL PRESIDENTE comunica che l'on. De Gasperi prenderà la parola lunedì.

Riflettori sotto le stelle

Un porto è sempre un porto, cioè una realtà fluente, l'immagine della vita. Prendo pochi bacini del mio porto, gli usuali, tra molo e molo, lungo le rive, a contatto immediato con la città; e li proietto nel tempo. Quale prospettiva! Mettiamo quarant'anni e scegliamo una giornata qualunque. Di là dal giardinetto della piazza Grande, la piazza del Municipio in faccia al mare, sopra il verde d'un gruppo d'arbusti spuntano gli alberi d'un vaporetto e tra le piante s'intravvede un camino giallo e grigio col suo pennacchio di fumo. Vanno e vengono i vaporini della costa istriana. E quando la riva è sgombra, vedi l'apertura del porto, tra la Lanterna e la Diga, con qualche vela lontana. Il molo San Carlo nel mezzo; di qua, a sinistra, un bagno galleggiante; ogni tanto un corpo umano terso si lancia a tuffo dal trampolino; di là, ferma sull'ancora arrugginita, una vecchia nave a tamburi, e svelte bandierine colorate che salgono e scendono su per l'albero di prua, a ripetere i segnali della Lanterna: arrivo d'un piroscafo, in prima, seconda, terza vista; cala l'ultima bandierina e già al largo della Lanterna si presenta di profilo la sagoma della nave: grandi piroscafi che vengono dalle Indie o dalle Americhe, dall'Egitto o dalla Spagna e che occupano con la loro mole, lenta fluente, tutta la visuale del porto. Il sole va raggiungendo il suo culmine, siamo in una di quelle limpidissime giornate invernali che fanno presentire la primavera, la temperatura è fredda, ma l'alito della primavera, non si sa come, è da per tutto, sul cielo e sulla collina rosata, nelle increspature del mare e fra le pietre del selciato, e anche sotto le ali dei gabbiani e anche in quel corpo di bagnante, che misura il lancio dal trampolino e ti fa venire i brividi. Il molo s'è popolato via via, sino ad essere un va e vieni su due file di cittadini che si sbottonano cappotti e pelliccie, gran scappellate e sorrisi da una parte e dall'altra: il listone del Corso è traboccato nella piazza e dalla piazza s'è prolungato sul molo; dagli uffici gli uomini, dalle case le donne e i bambini sono usciti per la passeggiata del mezzogiorno. E se avremo pazienza d'attendere il calar del sole, ecco verso il tramonto uscire dalla Sacchetta vicina le paranze dei pescatori, i bragozzi dei chioggiotti e tra Lanterna e Diga un affollarsi di vele rance, candide, vibranti nell'abbaglio del sole.

Tempi felici, quando l'agiatezza era accompagnata da un lavoro calmo e sicuro e si poteva goder di tutto? Tempi diversi, tanto diversi che paiono un sogno e, come Cacciaguida rievoca il suono delle ore della chiesa di Badia in quel suo «riposato e così bello viver di cittadini», a me par d'udire ancora il bronzo del campanone di San Giusto spandersi nel cielo, fra i palloncini rossi e gialli che ogni tanto scappavano dalle diafane mani dei bambini e navigavano liberi in alto nella luminosa mattina domenicale.

Un giorno ci svegliammo e il bagno galleggiante davanti alla piazza era sparito, ed era sparita la nave a tamburi. I piroscafi coi tre camini fasciati, pittoreschi, che sembravano giganti sullo sfondo delle colline, erano sostituiti dalle motonavi poderose e geometriche; il molo San Carlo diventato il molo Audace, da quando la prima nave di battaglia italiana vi aveva sbarcato i bersaglieri. Anche il giardinetto di piazza Grande era sparito, la piazza diventata una vasta spianata aperta sul mare, come se la città già dal suo antico colle, passando dal Municipio, stesse per imbarcarsi tutta verso un grande destino.

E un altro triste giorno ci svegliammo pure; sarebbe stato più pietoso non svegliarsi. Il porto era deserto; non una barca, non un bastimento, non una nave, non una vela, un deserto d'acqua e di pietre costrutte; e il sole indifferente vi splendeva sopra, i venti increspavano i bacini tra molo e molo. Era la guerra. Rombavano nel cielo gli aeroplani fra urli di sirene, la gente scappava, e spariva, tornava fuori a guardare intontita, in mezzo a un fumo acre e un odor di calcina.

Ed oggi non c'è più la guerra e il deserto, la vita ritorna; ma il porto ha messo su una nuova armatura guerresca, e quale armatura. Occhi di luce sospettosi da per tutto, zone d'ombra da cui emergono all'improvviso sagome di navi [illegible], luccicano canne di acciaio; rombano sordamente macchine sotto pressione; e come pensi a distanza, sei ora investito da zaffate di nafta e da forti irradiazioni di calore, ora abbagliato da lumi intensi dentro fredde correnti. Muri e bordi di torpediniere e di caccia affiancati, ammassati, e una fosca selva d'alberi grotteschi, tra cui occhieggiano piccoli fanali rossi e verdi. E su tutto, dominando porto e città, mare e colline, si stendono in alto gli immobili ventagli dei fari e sommergono nella loro luce spettrale ogni cosa. Attento al filo spinato che ti tiene a debita distanza dalle rive, e ai cancelli che ti impediscono l'accesso ai moli. C'è di che star coi nervi tesi, pronti a ogni sorpresa... Ma no, non siamo più in guerra e, anche se di tanto in tanto il cielo freme, gli aeroplani notturni passano innocui.

Le sere che ti sedevi alla brezza marina, sulla cima dei moli, con le gambe spenzolate sull'acqua nereggiante, sono archiviate in un passato così lontano, che ti sembrano tempi preistorici; e se hai la ragazza per fare all'amore, a meno che non t'accontenti di appoggiarti a qualche bunker, a qualche staccionata, ti conviene cercare le oscure vie del suburbio lontano dal porto, sotto le colline. Ma ci sono ancora ragazze a cui piace amoreggiare all'aria aperta? I caffè, le sale, dietro le vetrate appannate per la differenza di temperatura sono zeppe di musiche e di brusio, calde ovattate; e le jeeps attendono di fuori la mezzanotte.

Soltanto le stelle sono sempre uguali, ma stanno e si muovono calme, così per sè, così misteriosamente pallide di là dai veli dei riflettori, che anch'esse appaiono diverse. La cintura d'Orione, i Gemelli, la Orsa Maggiore occupano le loro zone in mirabile armonia e, come splendevano quarant'anni fa, splendono tuttora indifferenti ai destini della terra e di questo grande-piccolo porto ch'è uno dei mille e mille porti della terra e che potrebbe prosperare o scomparire senza utile nè danno per loro. Eppure a guardarle così oltre la nebbiosa luce dei riflettori, noi passeggeri che vivemmo quei tempi e che viviamo questi, ci verrebbe di spegnere per un momento tutte le luci artificiali che ce le offuscano e di contemplarle come le contemplammo qualche volta sulle cime delle montagne.

Gianni Stuparich.

Il testo della convenzione per lo sblocco dei licenziamenti

Percentuali e categorie di dimissionandi - Controllo delle C. I. - Situazione delle aziende e turni di lavoro

Roma, 19 gennaio.

[illegible]

... 3) Le aziende non potranno disporre di licenziamenti di lavoratori per i quali esiste il divieto oltre i limiti delle seguenti percentuali riferite al numero dei lavoratori occupati al 31 dicembre 1945,

5 % per il periodo 1° febbraio - [illegible] febbraio; 4 % per il periodo [illegible]

... lavoratore, che non sia in corso di apprendistato e non lo abbia terminato da meno di un anno, si trovi in una delle seguenti condizioni: a) sia sospeso dal lavoro con diritto di integrazione da oltre due mesi; b) che la famiglia del lavoratore abbia altri cespiti di sussistenza (piccolo commercio, terreno ecc.); c) che almeno uno egli 4 membri della famiglia del lavoratore abbia un reddito di lavoro continuativo; d) che provenga da altri settori economici (agricoltura, commercio ecc.) o da altre industrie diverse da quella in cui è attualmente occupato;

2) i lavoratori inosservanti dei doveri di disciplina e di normale produttività; i lavoratori provenienti da ruoli di aspettativa previsti dall'accordo 3 luglio 1945 o comunque sospesi da oltre due mesi per qualsiasi motivo.

Qualora la percentuale dei licenziamenti consentita non sia raggiunta così, l'azienda integrerà il contingente avvalendosi nella data di assunzione quel tanto che risulta indispensabile.

La lista dei lavoratori licenziati sarà dalla direzione comunicata alla C. I., la quale avrà il diritto di contestazione.

Art. 4. — Nel caso che determinate aziende vengano a trovarsi in condizioni talmente gravi da compromettere la prosecuzione della loro attività, le associazioni sindacali locali si riuniranno per esaminare e concordare l'adozione di ogni possibile mezzo idoneo ad evitare il prodursi di situazioni irreparabili per l'azienda e per i lavoratori, anche in deroga al presente accordo.

Nell'art. 5 si prevede la costituzione dei licenziati con lavoratori disoccupati, con preferenza per i reduci e partigiani e la riduzione delle ore di lavoro a 40 settimanali e la possibilità di istituire dei turni di lavoro.

Art. 6. — I lavoratori regolarmente eletti a far parte delle C. I. non possono essere licenziati senza il previo consenso delle rispettive associazioni sindacali locali.

Art. 7. - I lavoratori che chiedono di risolvere il loro rapporto [illegible]

La firma dell'accordo con l'UNRRA

De Gasperi esprime la gratitudine dell'Italia - Il primo passo sulla via della ricostruzione - Cento navi al mese nel 1946 sbarcheranno merci nei nostri porti contro due navi mensili nel 1945

Roma, 19 gennaio.

Il Presidente del Consiglio e il sig. S. M. Keeny, capo della missione italiana dell'UNRRA, hanno firmato oggi al Viminale il nuovo accordo supplementare tra il Governo italiano e l'UNRRA.

L'accordo in parola completa quello dell'8 marzo 1945, che prevedeva un programma di assistenza limitata alle gestanti, ai bambini, ai profughi e all'invio di alcuni rifornimenti sanitari. Nel complesso nel 1946 l'UNRRA provvederà a fornire un po' più della metà delle importazioni essenziali all'Italia e conta di poter disporre in tutto di 450 milioni di dollari, di cui 75 milioni servono per i noli marittimi e per il finanziamento per il 1946 di tutte le varie forme di assistenza al nostro Paese. Anche i prodotti [illegible]

... su questo soccorso le nostre richieste di credito, facendole rientrare nel piano totale di risanamento del Paese. Il programma di aiuti all'Italia è uno dei più impegnativi per l'U.N.R.R.A., la quale sul bilancio 1946 destina una larghissima parte del suo fondo al nostro Paese. Su questo noi contiamo, perchè ce ne viene il primo complemento alla nostra sussistenza alimentare, la prima spinta per il ravviamento della nostra industria, ma soprattutto la certezza che la vita vale la pena di essere vissuta. Noi diciamo — ha concluso l'on. De Gasperi — che la gratitudine è una merce rara nel mondo, ma voi in Italia questa merce la troverete da scambiare per la pace del mondo».

Prendendo a sua volta la parola il sig. Keeny ha detto: [illegible]

... importazione dei combustibili e delle materie prime, senza i quali in Italia non possono riattivarsi le industrie che daranno prodotti e lavoro al popolo italiano.

«Ma quello che l'U.N.R.R.A. porterà in Italia non basta — ha affermato il sig. Keeny avviandosi alla conclusione. Non arriverà, anzi, alla metà di quanto l'Italia dovrà importare nel '46; tutt'al più potremo per qualche mese durante il processo di riorganizzazione delle normali procedure del commercio internazionale, sopperire il più possibile alle necessità più palesi».

I premi ai Buoni del Tesoro

Roma, 19 gennaio.

Presso la direzione generale del Debito pubblico è continuata la [illegible]

Le operazioni in Sicilia

Sessanta ribelli catturati

Due aerei giunti da Roma

Palermo, 19 gennaio.

Sono proseguite le operazioni di rastrellamento nella provincia di Palermo infestata da bande di ribelli. Nella zona di Montelepre la forte pressione delle truppe rende sempre più difficile la vita ai ribelli, i quali tentano inutilmente di disperdersi attraverso le maglie dello sbarramento militare. Sono stati catturati finora sessanta ribelli, fra i quali si trovano numerosi giovani dai 17 ai 20 anni insieme a pericolosi delinquenti comuni.

Sono arrivati a Palermo da Roma due apparecchi da ricognizione i quali coadiuveranno nelle operazioni in corso fornendo ai reparti notizie utili circa i movimenti dei ribelli.

Si apprende che gruppi di fuori legge si sono avvicinati all'abitato di Gela. Anche in questa zona i ribelli continuano nella loro tattica di piombare con piccole forze sulle colonne in movimento, aprendo il fuoco all'impazzata e disperdendosi quindi rapidamente.

Sulla via Flaminia

Una ragazza uccisa da militari alleati

Roma, 19 gennaio.

[illegible]

La Marca scrive... al Ministro dell'Interno

Una protesta contro la taglia, la stampa e contro quelli che gli hanno sparato alle spalle

La Spezia, 19 gennaio.

Abbiamo avuto oggi sott'occhio una raccolta di scritti del bandito La Marca, composta di 25 fogli, vergati di suo pugno ed abbiamo creduto interessante per la cronaca trascrivere fedelmente il più importante diretto al Ministro dell'Interno, Romita, il giorno che fu da questi posta una taglia di centomila lire. Ne riportiamo il testo integrale, unitamente ad una breve diffida inviata dal bandito al giornale «Darsena».

«Signor Ministro dell'Interno, signori di oggi e non di ieri: Mi chiamate bandito, brigante, ed ora vengo a conoscenza che un giornale ha scritto nella testata le testuali parole: "Centomila lire a chi catturerà La Marca". Poi, sotto: "Il Ministro dell'Interno comunica di avere disposto la concessione di un premio di centomila lire a quel privato cittadino che riuscirà entro il 10 [illegible]

Badoglio e tanti altri che furono la catastrofe, la fame, il lutto di tutte le famiglie d'Italia. Quello che voi chiamate ordine pubblico io lo chiamo vero disordine e quelle formazioni armate hanno collaborato col nazismo ed erano e sono quelle che hanno bisogno di taglia. In quanto poi ai partiti che hanno tendenze capitaliste non li posso vedere. Evviva il popolo buono e lavoratore.

«Signor Ministro, Il sottoscritto con i suoi uomini è pronto a sacrificare la vita perchè trionfi la legge di Cristo e di questo ne sono onoratissimo. Ma voi, signor Ministro, non potete immaginare quanto il La Marca ed i suoi siano veri cristiani. Siamo 3.337 compagni, e rappresentiamo una sola anima, ed un solo corpo ed abbiamo le nostre idee. Chi desidera di avere una grande villa, chi un palazzo, chi un castello, ma forse non avremo mai [illegible]

... come si conviene a dei vigliacchi. E mi hanno sparato otto volte alle spalle accovacciati dietro le siepi, nei pagliai, dietro ai muri. Ma questi tristi farabutti hanno segnalato alla giustizia che erano i contadini che tentavano di farmi fuori». Poi parla delle pubblicazioni su lui e la sua banda e dice:

«Tutte balle. Una vera campagna di calunnie e di menzogne. Mi vendicherò di tutti coloro che l'hanno inventata. Io attendo che si sia chiarito e aspetto perciò quale sarà la mia posizione domani, perchè intendo svolgere anche una campagna elettorale. - Giuseppe La Marca».

Un giornale ha pubblicato che il La Marca aveva compiuto un tentativo di fuga; ma il questore di La Spezia ha recisamente smentito.

La donna tagliata a pezzi

Nuova versione

Colpi di scena in vista?

Genova, 19 gennaio.

La Cubane Genova, l'assassina, ha ammesso, ora, di avere strangolato la Vannini con le proprie mani e non con la cordicella, come aveva sempre dichiarato. Una nuova versione quindi, secondo la quale la Genova sarebbe balzata dal letto e si sarebbe scagliata sulla vittima afferrandola per la gola fino ad ucciderla. Il gesto [illegible]

CRONACA CITTADINA

Le liste elettorali

Necessità di una proroga

Sta per scadere i dieci giorni concessi dalla legge per il controllo delle liste elettorali e l'inoltro dei ricorsi da parte dei cittadini omessi od esclusi, e negli uffici di via Amarotti 9 si è intensificato ieri il pittoresco movimento degli elettori e delle elettrici che intendevano accertarsi della loro inclusione. Si può dire, in linea generale, che le liste non hanno riserbato grosse sorprese, a dispetto delle circostanze eccezionali e dei limiti di tempo in cui gli uffici hanno dovuto provvedere alla loro compilazione, ma c'è una categoria di cittadini cui sono toccate delusioni e sorprese. Si tratta dei torinesi sfollati nel periodo della guerra e rientrati in città durante l'anno decorso. Ora le omissioni e le cancellazioni sono per costoro davvero numerose. [illegible]

Diurna di «Falstaff»

[illegible]

SPORT

Il campionato di calcio

[illegible]

V. P.

L'incontro Torino-Milano

[illegible]

La più grande nevicata del secolo

Nelle vie passano gli sciatori - I pedoni fra i bianchi camminamenti
La città bloccata, paralizzata - Automezzi prigionieri della neve
Il Comune e l'Azienda tranviaria per la riattivazione del traffico

Il marchese Colombi, di buona memoria, avrebbe detto: «Non faccio per vantarmi, ma questa è proprio una bella nevicata!». Così bella, aggiungiamo noi, che la città è stata ieri completamente paralizzata e passeranno due o tre giorni (se bastano) prima che il traffico venga riattivato, non diciamo normalmente ma approssimativamente. Tuttavia si può prendere nota di una confortante notizia: l'Osservatorio di Pino ci dice che si è constatato un rialzo della temperatura, il quale lascia sperare che non dovremo temere un'altra nevicata del genere.

65 centimetri...

Quella che è venuta ci ha soddisfatti e convinti e non chiediamo di più. Si afferma che sia stata la nevicata più imponente del... secolo, ma questo non ci rallegra affatto. L'altezza massima della neve, caduta nella notte dal venerdì al sabato, è stata misurata in quarantatre centimetri, che sommati ai ventidue centimetri venuti giù dalla notte del 15 (S. Antonio abate) a quella del 17 fanno precisamente sessantacinque.

Nella notte il servizio dei tram è stato bloccato interamente ed in più punti della città, ieri mattina, si vedevano le vetture abbandonate sotto la neve. L'Azienda ha fatto del suo meglio. Ha mobilitato tutti gli uomini disponibili e gli spartineve per liberare i binari. Fatica non lieve. Nel pomeriggio di ieri la linea num. 5 poteva già funzionare, sebbene con un gruppo ridotto di vetture, ed oggi, nella mattinata saranno riattivate le linee 4, 7 e 17, quest'ultima fino a Vanchiglietta. La direzione dell'Azienda Tranviaria si propone di far funzionare entro oggi le linee 6, 10 e 19; domani, lunedì, dovrebbero essere riattivate la linea 3 (dal capolinea del 20 in corso Racconigi fino a quello di Val S. Martino), la linea 8 dal R. Parco al corso Sommeiller, la linea 20 e quella 26, quest'ultima limitata a piazza Carlina. C'è speranza di rimettere in funzione, pure lunedì, le linee 6, 11 e 21.

Intanto il lavoro di sgombero continua. Superfluo aggiungere che le linee tranviarie interurbane rimangono completamente bloccate.

Per parte sua il Municipio si è preoccupato di far spalare la neve, specialmente nelle vie più centrali, ma non è un'impresa di poco conto. Ci sono oltre seicento uomini, ma il numero non è sufficiente: ne occorrerebbero il doppio.

Carri armati in azione

E poi è l'attrezzatura complessiva che non risulta sufficiente alle bisogne e lo sgombero della neve verrebbe a costare una settantina di milioni, mentre il Comune è già abbastanza... indebitato. L'Autorità militare ha accordato uomini e mezzi meccanizzati, ma tuttavia si richiederanno molti giorni di lavoro, prima di dare alla città una parvenza di ordine.

Persino i carri armati della Divisione «Cremona» sono entrati in azione... contro la neve: nelle vie del centro sono passati infatti con gran fracasso, trascinandosi dietro i più pesanti ed ingombranti spazzaneve.

Il sindaco Roveda ha chiesto ieri per Radio che i cittadini di buona volontà costituiscano anch'essi per le 8 di stamane squadre di lavoratori gratuiti, per unirsi agli spalatori del Municipio a dare una mano. Quanti risponderanno?

Sugli stradali fuori città, poi, non c'è modo di proseguire. Gli automezzi e le automobili, che si sono trovati troppo lontano, hanno dovuto fermarsi in attesa di qualche traino di soccorso. Sulle statali, naturalmente, altre interruzioni. Il direttore dell'Ufficio viabilità ci ha fatto cortesemente sapere che sulla statale 20, tratto Vernante-Limone, all'imbocco nord della galleria ferroviaria adattata al traffico vi sono valanghe addirittura; sulla statale 28 bis è interrotto il tratto Molino-Monte Genolo; sulla statale 21 presso Cajola e sulla 29 presso Moranzo altre interruzioni, ma entrambe di lieve entità, tanto che il traffico potrà entro oggi essere ripreso.

Postini a spasso

I telefoni, come le ferrovie, funzionano e non hanno subito notevoli danni. I guasti telefonici si possono calcolare a 265, complessivamente. Una sensibile mancanza è stata quella del servizio postale, poiché senza tram i portalettere non possono far molta strada. Questione di pazienza. Gli unici ad essere soddisfatti sono gli sciatori. Si è avuto, infatti, l'insolito spettacolo di vedere ieri, mattina e pomeriggio, passare in città gente in sci. Molti si allenavano nei punti più adatti della periferia. Quanto alle sciatrici giravano in scarponcini e calzoni sotto i portici.

UN DECRETO DEL PREFETTO

L'assunzione al lavoro di partigiani e reduci

Il Prefetto ha decretato l'avviamento al lavoro delle categorie disoccupate degli ex-partigiani ed ex-internati in campi di concentramento della Germania od in campi di prigionia. Esso dovrà farsi attraverso l'ufficio provinciale di collocamento di via Giobert 5, in accordo con le associazioni interessate di categoria, tramite la Camera del Lavoro.

L'assunzione deve avvenire:

Per le imprese industriali 1 disoccupato per le aziende aventi da 50 a 75 dipendenti; 2 per le aziende aventi da 75 a 100 dipendenti; 2 disoccupati per ogni centinaio o frazione di esso di lavoratori dipendenti dalle aziende aventi più di 100 persone occupate. Per quest'ultima categoria di aziende il coefficiente di assorbimento potrà elevarsi anche fino al 4 per cento.

Per le ditte commerciali: 2 disoccupati per le ditte aventi da 30 a 100 dipendenti; 2 disoccupati per ogni centinaio e frazione di esso di lavoratori dipendenti dalle aziende aventi più di 100 persone occupate.

[illegible]

Gli impiegati dovranno essere assorbiti di preferenza dalle aziende commerciali, di credito e di assicurazione [illegible]

Le ditte sono tenute a trasmettere le loro richieste entro il 31 corr. L'ufficio di collocamento disporrà per l'avviamento al lavoro di non meno di 200 disoccupati al giorno. Le imprese che contravverranno alle disposizioni del decreto dovranno pagare un'indennità di L. 300 giornaliere per ciascun lavoratore non assunto.

Banditi mascherati nella casa d'un ingegnere

Nel pomeriggio di ieri la cameriera dell'ing. Luigi De Ambrosis, direttore della fabbrica «Ecobling» e abitante in corso Sommeiller 63, udiva picchiare fortemente all'uscio. Imprudentemente si affrettava ad aprire e si trovava dinanzi a quattro sconosciuti bendati e dall'aspetto sinistro che, puntatole contro le pistole di cui erano tutti armati, le intimavano «non muoverti, se hai cara la pelle!». La donna, atterrita, indietreggiava e i banditi irrompevano nell'alloggio. Mentre uno di essi teneva a bada la cameriera, gli altri tre cominciavano a rovistare nei cassetti più vicini, impossessandosi subito di denaro, argenteria e di un orologio d'oro, per un valore complessivo di 100 mila lire. [illegible] La polizia, avvertita, ha subito iniziato le indagini.

Necrologio

E' mancato ieri improvvisamente, sul lavoro, all'età di 50 anni, il cav. [illegible], da anni traduttore presso la S. A. Editrice «La Stampa». Alla moglie e alle figlie e al genero del nostro compagno di lavoro il giornale esprime vive condoglianze.

Programma radio

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 19 gennaio '46

Torino	11	19	60	4	31
Bari	46	6	4	20	65
Cagliari	68	27	87	21	75
Firenze	23	10	30	40	69
Genova	28	78	85	3	18
Milano	42	2	75	12	30
Napoli	31	9	89	84	65
Palermo	20	90	10	43	54
Roma	64	18	70	29	65
Venezia	27	68	18	55	10

Una Mostra

Puccini - Bartolena - Nomellini - Ulvi Liegi

Luigi Levi, conosciuto in arte quale Ulvi Liegi, è l'unico superstite di questo gruppo di grandi coloristi toscani, dei quali, circa una settantina d'opere sono esposte da ieri alla Galleria Cigala.

I dipinti del Puccini, di una originalità assoluta; quelli del livornese Bartolena nei quali pure predomina l'elemento del colore; quelli dell'Ulvi Liegi, il cui semplice temperamento si rivela attraverso espressioni di una singolare chiarezza, ed infine le opere del Nomellini che dispone di una stupefacente tavolozza, costituiscono un forte richiamo per il pubblico. Se lo spazio lo permettesse sarebbe interessante accennare almeno ad alcune delle opere che più particolarmente rivelano lo spirito di ciascuno di questi pittori.

BORSE Torino 19 gennaio

[illegible]

Scuole

[illegible]

Viaggi e trasporti

[illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

Cinema di oggi e di domani

[illegible]

Oggi alle ore 13, dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Baro Teresa nata Crosio

Ne danno il doloroso annunzio la famiglia e parenti tutti.
La sepoltura seguirà in Carrone di Strambino il 22 corrente alle ore 9,30.
Ivrea, 19 gennaio 1946.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

I ANNUNZI COMMERC. L. 10 p. p.

ALVEARI razionali e villici, materiale apistico arcano. Scrivere dettagliando SPI Torino, casella 74 E.
AMERICA recandomi prossimamente Stati Uniti et Argentina accetterei importanti incarichi. Scrivere casella 909 C, SPI, Milano.
BARBIERI! Poltrone Augusta due vendonsi. Marchetti, Statuto sere.
[illegible]

Le miserie dei prostatici

Il bisogno frequente, imperioso e spesso difficile di urinare; i bruciori del canale; le trafitte che si irradiano al perineo, vengono rapidamente attenuati e poi soppressi mediante la cura magnesica a base di Confetti e Supposte Magnesiache.

La prostata si decongestiona, la vescica si svuota completamente, il malato non sente più il bisogno di alzarsi la notte. L'abbattimento, la nevrastenia scompaiono dando luogo ad una sensazione di benessere sconosciuta da tempo.

Negli operati i Confetti Magnesiaci provocano un rapido ritorno delle forze e ristabiliscono un perfetto funzionamento della vescica.

Tutti i dettagli sulla cura si trovano raccolti in un opuscolo che viene spedito gratis e franco a chi ne farà richiesta alla Ditta E. Granelli, via Castelvetro, 25, Milano.

RADIO MARELLI
Produzione 1946
VENDITA RATEALE
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
TORINO - Telef. 80-940

MOTORI MONOFASI
DELCO

BAULI - VALIGIE

TORNI DI PRODUZIONE

TICINO

LIEVITO RAPIDO SPIGA

RADIO OCCASIONI

SIBONA

CARTE PER VETRI

ALASIA

BILANCE Italimper

AUTOSCUOLA

AUTOVEICOLI

SIGNORINO

L'ERNIA

ULCERA

La RADIO ITALIANA vi invita ad ascoltare
[illegible]
L'ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI COSTA SOLTANTO LIRE 1,15 GIORNALIERE

Biemme & C.
CONCORSO NAZIONALE
[illegible]
Estratto norme regolamentari:
[illegible]

NON PIÙ GELONI CON LA POMATA TRIENE

VERMUT Gancia

PUNTINO

SEDIE! SEDIE! SEDIE!
DI TUTTI I TIPI - AI MIGLIORI PREZZI
ALASIA
Corso Vinzaglio, N. 5 T. 45-290
Corso Duca Abruzzi, 6 T. 53-651
V. Duchessa Jolanda, 2 T. 40-185

A prezzi veramente disastrosi

SOCIETÀ RADIOTELEFONICA SUBALPINA

ARTIGIANI MOBILI

ENRICO BEZZI MILANO Lambrate

Rappresentanti

CASE - CASE - CASE - FURBATTO

FILIPPO BURZIO Direttore responsabile